

Medicina e letteratura: un'antologia

È solo un lembo di pelle

“ Rimase quasi sempre in stato d'incoscienza anche a casa. Il lato sinistro paralizzato. Le corde vocali paralizzate. Era partita una grossa porzione del cervello. Suo figlio Tom è un medico e lo assistette durante l'agonia, che durò altri nove giorni. Gli staccò la flebo, gli tolse il catetere, lo isolò da tutto.

[...]

Ogni pomeriggio, alla fine della giornata, prendevo la macchina e andavo a Pelham a trovarlo. George aveva segregato la famiglia a Pelham per poter avere, in tutti gli anni in cui insegnò alla New School, mano libera a Manhattan. A volte c'erano anche cinque o sei macchine parcheggiate nel vialetto, quando arrivavo io. I figli facevano i turni, ora con l'uno ora con l'altro dei nipoti. C'era un'infermiera e, verso la fine, la persona per i malati terminali mandata dall'ospedale. Kate, la moglie di George, era ovviamente lì ventiquattr'ore al giorno. Io andavo in camera, dove avevano installato un letto da ospedale, e gli prendevo la mano, la mano dalla parte del corpo dove poteva sentire ancora qualcosa, e gli facevo compagnia per quindici, venti minuti, ma lui era sempre assente. Rantoli. Gemiti. La gamba buona che ogni tanto aveva un tremito, nient'altro. Gli passavo la mano sui capelli, gli toccavo una guancia, gli stringevo le dita, ma non c'era nessuna reazione. Stavo là seduto sperando che potesse tornare in sé e riconoscermi, e alla fine andavo a casa. Poi, un pomeriggio, quando arrivai mi dissero che era successo: era sveglio. Entra, entra, dissero.

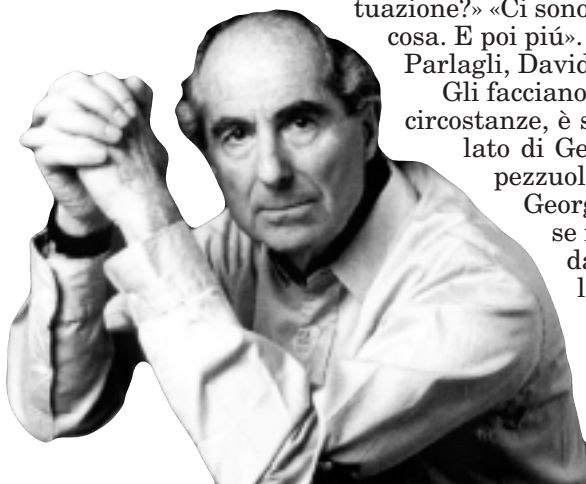
Lo avevano appoggiato ai cuscini alzando una parte del letto. Sua figlia Betty gli stava dando del ghiaccio. Rompeva dei pezzi di ghiaccio con i denti e gli metteva le schegge in bocca. George cercava di masticarle con i denti dalla parte della bocca che funzionava ancora.

[...]

Tom portò dal bagno una pezzuola umida. «Vuoi rinfrescarti, papà?» disse. «Fino a che punto è cosciente? - chiedi a Tom, - fino a che punto capisce la situazione?» «Ci sono dei momenti - disse Tom - nei quali sembra capire qualcosa. E poi più». «Da quanto tempo è sveglio?» «Una mezz'ora. Avvicinati. Parlagli, David. Sembra che le voci gli facciano piacere».

Gli facciano piacere? Strano modo di esprimersi. Ma Tom, in tutte le circostanze, è sempre il medico incoraggiante e gioviale. Mi accostai al lato di George non colpito dalla paralisi, mentre Tom passava la pezzuola bagnata sul viso di suo padre. Con sorpresa di tutti,

George gliela tolse: allungò la mano buona verso la pezzuola, se ne impossessò e se la ficcò in bocca. «Ha la bocca così arida», disse qualcuno. George si mise in bocca un lembo della pezzuola e cominciò a succhiare. Quando la tirò fuori, c'era qualcosa che aderiva alla tela. Sembrava un pezzo di palato. Quando lo vide, Betty rimase a bocca aperta e la donna dell'ospedale, che si trovava nella stanza, le batté la mano sulla spalla e disse: «Non è niente. Ha la bocca così secca... È solo un lembo di pelle.



Philip Roth

”

Da: L'animale morente,
di Philip Roth.

Traduzione di Vincenzo Mantovani.
Einaudi, Torino 2004. Pagine 86, 87.